Giovedì 27 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 50.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO D'OGNI GIORNO.

Non è possibile che si parli d'altro, se non dell'infaustissima Africa. E quando poc'anzi, nella somma credulità nostra, da una *grande vittoria* aspettavasi la fine, ci accorgiamo ora che siamo appena al principio!

Come dicemmo jeri, dall'Italia partono Generali, ufficiali, soldati, e si raccolgono tutti i mezzi per lunga e faticosa guerra. Ormai il Paese sa quale dee essere il sacrificio imposto ad esso dalla nostra imprevidenza e dalla sfortuna. Ma fra pochi giorni saprà di più, allorchè il Governo domanderà al Parlamento un nuovo credito per l'Africa. Tuttavia lo saprà imperfettamente, poichè si cercherà con tutti i modi di coprire la vera entità delle spese, ormai ingenti.

E pazienza per questo sacrificio dei milioni, se minimo potesse essere quello dell'Esercito! Ma non c'è più a temere soltanto per que' battaglioni indigeni mercenarii, che, legati alle nostre sorti, diedero numerose vittime. Oggi in Africa, e tra poco assai più, avremo il fiore della nostra gioventù, avremo i migliori tra i nostri Generali e ufficiali. Quindi ci rattrista il pensiero dei pericoli che colà si accumulano.

Anche jeri il telegrafo segnalava un progressivo movimento degli Scioani, e lasciava credere ad accordi tra il Negus ed i Dervisci per combatterci. È raffermavasi l'agitarsi dei ribelli nell'Agamè, obbligando i nostri, pel crudele diritto di guerra, a repressioni cruente, che preparano odj immedicabili e atroci vendette per l'avvenire. Ma v'ha di peggio; jeri tornavasi ad affermare che fucili francesi vennero sbarcati ed internati per l'Abissinia; com'anche che la famosa ambulanza russa, preparata da Leontieff, per recarsi al campo del Negus avesse presa la via di Gibuti. Cosichè rinvigoriti i sospetti, cui il linguaggio di certi Giornali di Parigi e di Pietroburgo ha dato credito, che Francia e Russia, sebbene ancora non apertamente, favoriscano il Negus ed i Ras abissini contro di noi. E per siffatte simpatie russe verso il Negus e que' Ras, jeri persino lasciavasi intravedere, da parte dell'Italia, non improbabile un segno di dispetto diplomatico, qualora una missione abissina dovesse assistere ufficialmente a Mosca all'iscoronazione dello Czar!

In un giorno solo, qual cumulo di notizie tristi, e quali indizii di pericoli prossimi, forse a preparazione di altre sventure! Quindi nessuno dei Lettori si meravigli se il nostro *discorso di ogni giorno* sia improntato a tanta melanconia. Purtroppo questo è il caso d'ogni altro Giornale che, non ligato ai Partiti o servile verso i Ministri, consideri i fatti odierni unicamente in rapporto col bene del Paese.

Noi non ci siamo augurato dimostrazioni e proteste, che sarebbero un peggiorativo dei pubblici mali, e per ciò nemmeno ci fu dato plaudire al Comizio di Milano e ad altri minori che si tennero a questi giorni, poichè oggi unico intento deve essere quello di salvare in Africa il decoro della Nazione. E ognora abbiamo detto e ripetuto che debbasi attendere altro momento per l'esame ed il giudizio circa le *responsabilità*. E dal proposito niente varrà a rimuoverci, dolenti se, pur sperando nel *successo finale dell'azione militare*, saremo costretti, com'è il caso d'oggi, ad annotare eziandio fatti od indizii che sarebbero contrarii all'avveramento delle nostre speranze.

Un libro ispirato da Leone XIII.

Socialismo e Cattolicismo.

Il voluminoso libro dal titolo «Socialismo e Cattolicismo», pubblicato dal conte Eduardo Soderini, in Roma, ha grande importanza e verrà molto discusso anche pel fatto che, a quanto assicurasi — e sembra non a torto — tutti gli scritti del nobile conte vengono ispirati dal pontefice, di cui rappresentano le idee.

La nuova publicazione comincia dal far notare come Leone XIII si sia sempre occupato della questione sociale fin dalla sua prima giovinezza, antivedendo i tempi e poi, quale arcivescovo di Perugia, abbia continuato a studiarla a fondo, scrivendone con molta dottrina e con grande amore.

Appena elevato al pontificato, non perdette un istante di vista la grave questione, ma vi dedicò tutta la sua attenzione, trattandola profondamente in una serie di documenti e di encicliche, che cominciano da quella intitolata *Inscrutabili*, publicata il 21 aprile 1878, fino alla più famosa intitolata *Rerum Novarum* e l alla *Lettera apostolica ai popoli e principi dell'universo* apparsa il 20 giugno 1894.

In tutti questi scritti il papa mostra il gran pericolo del socialismo, qualora non sia ben diretto.

Accadde però che le norme generali tracciate dal papa sul modo di intendere e d'esercitare il socialismo e sulla missione affidata alla Chiesa, che «deve stare al primo rango e, assimilandovisi, assimilare a sè i nuovi tempi» vennero male interpretate e si applicassero in modo molto diverso da come intendeva chi originalmente le aveva concepite. Questo fecero specialmente i socialisti cristiani del Belgio e dell'Austria, generando così l'indecisione ed il dubbio.

Col suo voluminoso studio il conte Soderini ha voluto troncare le incertezze e precisare in qual modo debbano tradursi il pensiero e le parole del papa. Nella sua opera così riassume che cosa egli si è proposto: esaminare spassionatamente le tesi dei socialisti, scegliendo la più completa; vedere e provare dove e perchè essi errino; quali tra le domande loro siano accettabili; che specie di rimedi possano proporsi ed a quali criteri debbbano informarsi, se debbano cioè rimanere nel campo puramente economico o risalire più alto. In altre parole, se sia vero che la scienza economica non si coordina con nessuna altra e non riconosce alcun vincolo di dipendenza, oppure se anch'essa sia subordinata a qualche principio superiore, se cioè, tragga come le altre, origine dal principio cristiano, e se l'ispirarsi o no a questo, sia per lei motivo di rispondere o no al fine a cui è diretta.

Spiega poi come abbia circoscritto lo studio al socialismo tedesco, non già perchè «la Germania appaia come l'unica o la più affetta da tale morbo, ma solo perchè in nessun altro luogo ha saputo il socialismo estollersi a vero sistema scientifico e rivestire forme precise e concrete come colà dove, nel Marx e nel Lassalle, ha trovato i suoi migliori apostoli ed i suoi più dotti illustratori.»

Comincia il suo studio dalla prima comparsa delle teorie socialistiche tedesche professate da Tommaso Münzer, da Karlstadt e da altri minori, esamina le teorie utopist che del Fichte e del Weitling e l'evoluzione scientifica del socialismo per opera di Winkelblech, Engels e Roberto Jagetzow per arrivare poi al complemento di questa evoluzione colle dottrine di Marx e del Lassalle.

Crede che gli operai abbiano ragione di non essere soddisfatti, perchè lo stato attuale della società è guasto, specialmente per la sperequazione nella questione tributaria. Lo stato spende troppo e gravita troppo la mano sui contribuenti. Le spese per la pace armata rovinano il mondo, quelle dell'Europa soltanto ammontando a circa 4 miliardi.

La malattia sociale è dovuta — secondo il conte Soderini — al fatto che la società è divenuta utilitaria e si è sostituito il concetto hegegliano a quello cristiano.

«Di fronte ad un così grande disordine intellettuale, morale e materiale, sorge spontanea la domanda, se esista un argine saldo abbastanza per arrestare questo torrente devastatore, che minaccia di travolgere non la Germania soltanto, ma tutto il mondo civile.

«Ebbene — conclude — l'argine, il rimedio precipuo, efficace, col quale molti altri possono congiungersi, ma senza cui nessun altro mai riuscirà veramente salutare, è un solo: tornare a Dio, alla Chiesa sua, riedificando ciò che si distrusse, bruciando ciò che si adora».

S. C.

La situazione nell'Eritrea.

Una dimostrazione offensiva di Baratieri — Gli scioani oltre il Mareb — Ciglione ricuperato.

Si ha da Massaua, 26 (*Ufficiale*):
Notizie dal colle Tzalà 25 recano: Ieri il generale Baratieri fece una dimostrazione offensiva contro Adua con 14 battaglioni e sei batterie, giungendo ad ovest del monte Adicras, dove le nostre truppe presero posizione.

A notte fatta rientrarono negli accampamenti.

La ricognizione scioana, spintasi — come fu detto nel dispaccio ufficiale di ieri — oltre il Mareb fino a Gundet, ha fatto ieri ritorno ad Adua.

Il maggiore Ameglio col quinto battaglione indigeni e le bande del Seraè ha rioccupato il ciglione del Mareb.

Come si considera il movimento.

Oggi fece ottima impressione il movimento di Baratieri comunicato dal dispaccio ufficiale.

Tutti i giornali lo lodano.

Si considera il movimento come l'inizio di una azione decisiva di Baratieri.

La banda di Ras Sebat sconfitta
Le perdite nostre e dei nemici.

Si ha da Massaua, 26 (*Ufficiale*):
Baratieri telegrafa da Sauriat, 25, sera:
Il colonnello Stevani, che comanda il punto importante di Mai - Marat in seguito a una ricognizione fatta, essendo venuto stamane a contatto colla banda ribelle di ras Sebat, forte di circa mille fucili, decise di attaccarla subito.

La banda fu sconfitta e dispersa con perdita da parte sua di circa sessanta morti ed un centinaio di feriti.

Da parte nostra abbiamo le seguenti perdite: bianchi morti cinque, feriti dodici; indigeni morti quattro e feriti sedici.

Parteciparono al combattimento due battaglioni bersaglieri, due compagnie indigeni e una batteria.

Baldissera già giunto a Suez.

Telegrafano da Roma, 26 febbraio, sera:
Si conferma da più parti la partenza del generale Baldissera, il cui arrivo a Massaua è prossimo. Si afferma che, solo quando Baldissera sarà a Massaua e assumerà il comando supremo delle truppe coloniali, se ne darà avviso a Baratieri e in Italia.

Il decreto che nomina Baldissera sarebbe stato firmato domenica e lo stesso giorno Baldissera è partito col direttissimo per Brindisi, ove si è imbarcato su un piroscafo della Peninsulare che, toccando Porto Said, prosegue per Aden e le Indie.

Il *Fanfulla* e l'*Opinione* stasera lodano la scelta del Baldissera e il contegno riservatissimo del Governo nel nasconderne la partenza in momenti così difficili.

Baldissera sarebbe già giunto a Suez su di un piroscafo della Peninsulare.

La *Riforma* stasera annunzia che Baldissera avrà il comando supremo delle truppe coloniali. Baldissera — soggiunge — sta per giungere a Porto Said.

Nessuna modificazione si farà nell'ordinamento del governo civile.

Il tenente colonnello Ferrari sostituito.

Baratieri ha destinato il maggiore Prestinari, comandante di un battaglione indigeni, ad assumere il comando dell'Agamè e del forte di Adigrat, in sostituzione del tenente colonnello Ferrari, che è destinato a Massaua.

Battaglioni sbarcati a Massaua.

Telegrafano da Roma 26 febbraio sera:
Il Ministero della guerra è informato che il 23.o, il 24.o e il 25.o battaglioni di fanteria e il battaglione bersaglieri, sbarcati ieri a Massaua, marciano verso l'altipiano.

Invio di cento carabinieri.

I carabinieri inviati in Africa saranno circa cento e la riunione avrà luogo a Napoli dove imbarcheranno domani 28.

Una disposizione del ministero.

Il ministero ha disposto che dei soldati imbarcati nessuno sbarchi ad Alessandria, non essendo normali le condizioni sanitarie dell'Egitto.

Il Re a Napoli per salutare le truppe.

Telegrafano da Roma, 26 febbraio:
Il *Fanfulla*, riguardo la gita del Re a Napoli, crede che il Re abbia manifestato l'intenzione di recarsi personalmente a salutare le truppe che partiranno col generale Heusch, ma nulla sia deciso ancora.

Il ministro Mocenni accompagnerà il Re, se S. M. si recherà alla rivista della divisione Heusch, partente per l'Africa.

Il generale Heusch ebbe stamane una udienza di oltre un'ora col Re.

Per i soldati in partenza.

Da Ascoli Piceno, da Messina, da Firenze, da Civitavecchia, da Milano, si annunciano patriottiche dimostrazioni fatte ai soldati partenti per l'Africa.

Come sono vestiti i nostri nemici.

L'uniforme abissina — se così può chiamarsi — è semplice.

Una camicia *(gelabab)* di cotonina bianca. Quella di seta colorata *(camis)* è distintivo dei soli capi.

Larghe brache *(surri)* di tela, scendono giù sino al ginocchio o sino a piedi. Una fascia della stessa tela *(dig)* lunga sette od otto metri ravvolge il torace fin sotto le ascelle e serve da panciera e da usbergo.

Giù dalle spalle discende lo *sciamma*, lungo manto bianco orlato di rosso.

In battaglia o quando si voglia maggiore libertà di movimenti, il soldato indossa, invece dello sciamma, il *lemd* un mantellotto di panno rosso, di velluto e di pelle di montone nero, con galloncini di color rosso o cilestre, con ricami di oro.

Il *lemd* è quasi sempre foderato di panno rosso: l'orlo superiore è formato da una striscia di pelle dello stesso colore.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

—

Una volta ella era stata colta dal male, fra le braccia di Giovanni.

Ma ella non aveva mandato un sol gemito. Erano carezze che la uccidevano, e tuttavia ella aveva ricambiato i baci ricevuti, ciascheduno dei quali raddoppiava una tortura; epperò ella avrebbe amato meglio morire che confessare il suo supplizio, ed ella non era morta.

Quella strana e crudele vittoria, gli aveva dato una fiducia decisiva nel suo metodo di trattamento del male, ma fisicamente, direm così galvanizzata, ella si dibatteva poi contro mortali angoscie morali.

La istessa sua sicurezza, era una causa di inquietudine. Ella credeva aver tenute celate a Giovanni tutte le traccie del suo male. Egli la trovava infatti sempre giovane, sempre bella.

Altro motivo in lei poi di fiducia, quell'offerta ch'egli avea fatta di uscir seco lei, di mostrarsi al suo fianco.

Senonchè ella aveva notato in lui un cangiamento. Da ben due giorni, Lucilla lo trovava allegro, quasi radioso.

Non più l'umor nero, non più in lui la melanconia... E Lucilla provava come una specie di gelosia di quel suo ringiovanimento.

Ancora una follia senza dubbio, ma la cui ossessione la perseguitava mentre Coralia stava leggendo il giornale con quel suo accento indifferente e monotono.

«Una grande caccia avrà luogo lunedì prossimo a Marly. Il principe di Galles ed il gran duca ereditario sono nel numero degli invitati... »

Ella sfiorò dalle labbra, un sorriso.

Ella si beffava bene e di quei principi e di quei duchi Il suo principe era Giovanni.

«E' annunciata l'asta volontaria dei gioielli di Berta Samuel. E' per quanto ne sappiamo noi, la quinta asta di tal natura che fa quella celebre mondana Ecco degli scrigni assai produttivi... »

— Ah, sì, Berta Samuel! Quella là è una speculatrice, una testa quadra. Ella non accettava che dei gioielli, poichè dessi fanno le grosse fortune... Ma quale falsa e spregievole passione! Forse che la fortuna dà la felicità?

Lucilla pensava ai suoi due milioni... Ricchezza sterile. Ella aveva proposto una volta a Giovanni una goccia, null'altro che una goccia di quel fiume d'oro, ed egli si era allontanato da lei con orrore.

Tutti quei racconti l'annojavano. Ella aprì le labbra per proibire a Coralia di continuare, poscia si tacque. Forse la lettura, era da per sè stessa una distrazione.

«I duelli artistici e letterarii non son punto rari. Ed eccone appunto uno dei più originali, uno scontro fra dilettanti. Due gentiluomini dell'alta società pari gine, appartenenti l'uno e l'altro alla parte disponibile del nostro corpo diplomatico, hanno incrociato il ferro jeri al Pré Catelan, in seguito ad una discussione di estetica, di cui fu teatro il salotto di una delle nostre giovani dive. Il signor Giovanni D... ha ferito al secondo assalto il suo avversario, signor Gaetano D B. al braccio destro. Inutile soggiungere che la simpatica diva, madamigella Irma Sucrée, presso cui ebbe luogo la discussione, è personalmente estranea a questo scontro, le cui conseguenze poco mancò non fossero delle più gravi.»

Lucilla si alzò è strappò il giornale dalle mani di Coralia.

— Dammi...

Ella rilesse l'articolo di cronaca, poi parve prostrata, con una mano raggrinzata sul giornale, con l'altra strappando via nervosamente i pizzi della mantellina.

Era ischiacciata dall'evidenza. Le iniziali, l'indicazione del grado, tutto le provavano che Giovanni si era battuto ed aveva tenuto nascosto il duello.

Perchè? Il duello per se stesso non era nulla, poichè l'esito era stato favorevole per l'amante di Lucilla.

Quel ch'ei voleva nascondere erano piuttosto le cause, l'origine dello scontro.

Essa mormorò:

— Irma Sucrée...

Poi gettò di nuovo lo sguardo sul giornale, cercando nella rubrica dei teatri l'indicazione delle cantatrici. E tosto tosto, nei manifesti dell'Opera, trovò il nome che cercava.

Si rappresentava la *Favorita*, e il nome di Irma Sucrée figurava pel primo, quale protagonista dello spartito.

— Cantatrice... diva... è ben ciò.

L'evidenza saliva sempre come un astro funebre in mezzo ad un cielo nero.

Giovanni aveva avuto una disputa in casa di quella diva. L'articolo di cronaca lo lasciava comprendere abbastanza chiaramente...

Ed era senza dubbio per lei ch'egli si assentava così di sovente, ch'egli era diventato uno dei frequentatori assidui dell'Opera.

Era una sua rivale senza dubbio quella signorina Irma Sucrée ed il contegno stesso di Giovanni lo provava.

Ah, ella comprendeva ora il perchè di quella sua allegria, di quella sua giocondità!... Ciò che lo ringiovaniva, era quella passione novella. Ad essa egli pensava senza dubbio quando trovavasi fra le braccia di Lucilla; egli vi attingeva la forza per sopportare le carezze della sua antica amante... Ah, della ipocrisia, della pietà per lei e null'altro...

Una ira feroce si impossessò di lei. Lucilla detestava omai Giovanni e detestava anco se medesima.

Era dessa infatti che aveva dato origine all'avventura, causa la sua pazza elemosina di Nizza.

Era lei che aveva mandato Giovanni da Irma Sucrée, che gliela aveva fatta conoscere. Per una stupida bontà, ella aveva salvato col suo danaro colei che era diventata la sua più mortale nemica...

In preda ad una crisi che l'assalse, ella si abbandonò su di una lunga sedia, tutta palpitante. E fu lieta di quel malore che però uccideva il suo pensiero.

Riavutasi, benchè la collera non fosse sparita, la lucidità di mente erasi però fatta maggiore.

Ella non pensava più a provocare una spiegazione diretta da parte di Giovanni, prima di possedere una completa certezza, delle prove positive del suo tradimento. In simile posizione, un errore di gelosia avrebbe potuto tutto compromettere.

Fra due amanti, colui che primo si inganna in fatto di sospetti, si disarma e perde la sua forza.

Ella pertanto attenderebbe, studierebbe il da farsi.

Ma quel che ella potè scorgere nella sera istessa, fu il suo Giovanni ringiovanito, la cui trasformazione aveale di già conturbata come un presentimento.

La vera causa però di quella giocondità che aveva tornato a far capolino in lui, isfuggiva a Lucilla.

Avendole egli tenuto celato il duello, egli le teneva celate pure le soddisfazioni dell'amor proprio per l'esito dello scontro.

(Continua)

I capi hanno il *lemd* di pelle di leopardo o di leone.

Altre volte i *lemd* si portano sopra lo sciamma, perchè questo non venga strappato dal vento.

Sempre nuda la testa, coi capelli o corti, o in trecce, più o meno grosse, riversate sulla nuca, quando sia per alcuna distinzione. Narra d'Abbadic che i guerrieri, in antico, tante ne portavano quanti nemici uccisi vantavano.

Quelli che hanno nell'esercito i sommi gradi, portano intorno al capo un diadema di seta, o una striscia formata dalla criniera di leone o di pelle di leopardo, con lavori di filigrana; gli altri, di grado inferiore, semplici fasce di stoffa rossa o gialla *(beriac)*.

Intorno al collo, quasi sempre, dei collari con amuleti.

Distintivo dei valorosi, al braccio il *biloa*, un braccialetto, alto quindici centimetri, d'argento a filigrana, o cerchietti di vario metallo, da' quali si conta il numero degli uccisi in guerra.

Uno di cotesti braccialetti, al disopra del gomito, conta per dieci, e il novero ricomincia, per la seconda decina, cogli altri braccialetti nell'avambraccio.

D'ordinario il soldato va a pie' nudi, salvo i luoghi nei quali fa uso di certi sandali (*ciomma*) formati di pelli sovrapposte, allacciate con cinghiette sul collo del piede.

Nelle marce per luoghi scabri o infuocati, usano di cotesti sandali, che poi smettono, portandoli sospesi alle lance, se meno aspro trovano il sentiero.

Spesso ne calzano uno soltanto, come gli eroi dell'*Eneide*, se un sol piede è ferito.

E perchè nelle lunghe marce accade spesso, che si conficchino loro delle spine nei piedi, portano spesso al collare, o all'elsa della sciabola, un astuccino con dentro l'ago o la pinzetta; di che si servono con molta destrezza a cavarsele.

Nella state si difendono dai cocenti raggi del sole col *tla* che è un disco di paglia, nel cui centro è infilato un lungo bastone.

Tanto per variare.

La luce nera di Le Bon. — I raggi Roentgen sono a conoscenza di tutti gli scienziati, mentre la *luce nera* di Gustavo Le Bon è appena conosciuta.

Pertanto, questi ha fatto parecchie comunicazioni all'Accademia delle scienze; poichè questa luce attraversa i corpi opachi senza aver bisogno del tubo di Crookes, e semplicemente con la luce del giorno, ovvero con quella del gaz, oppure infine anche con quella di una cattiva lampada a petrolio — come annotammo già.

Le esperienze del Le Bon sono state ripetute, in una maniera alquanto differente, dal signor Murat, ed i risultati ottenuti questa volta sono oltre ogni dire interessanti. Murat scelse, per fotografarlo, un pesce, una razza pesce largo e piatto. Lo serrò fra due lastre fotografiche ordinarie, contornate di lamine di rame e di piombo; pose il tutto in una scatola opaca, chiusa ermeticamente, e la lasciò per due ore circa, dinanzi alla luce del gaz: poteva lasciarla semplicemente esposta alla luce del giorno.

Passato questo tempo, egli ottenne due *clichés*, che si sviluppano con la solita maniera. Continuando lo sviluppo più a lungo, le parti che i raggi attraversano più lentamente, perchè più carnose e opache, si mostrano a lor volta sul *cliché*: ecco le squammette, gli organi, le branchie, il sistema della circolazione ed infine il ventre.

Bisogna osservare che il processo Roentgen riproduce lo scheletro d'una mano oppure quello di un braccio; ma arresta tutto ad un tratto la luce; è più potente, ma brutale.

Il processo di Le Bon invece è più delicato, riproduce tutto, e tutto in differenti gradazioni di tinte.

Qual'è la causa di questi prodigiosi risultati?

Gustavo Le Bon afferma, non poter essere luce emanata da una sorgente luminosa, poichè non impressiona il nostro occhio, ed anche perchè il suo propagarsi nei corpi non avviene secondo le note leggi della propagazione della luce, vale a dire in linea retta, ma piuttosto secondo le leggi con cui si propaga l'elettricità, e, più esattamente, secondo una legge intermedia fra le due.

E' forse l'elettricità? No, perchè nessuna sorgente elettrica conosciuta produce gli effetti che si hanno da *quella* luce.

Le Bon risponde che questo agente sconosciuto è una nuova forza, che egli chiama col nome singolare di *luce nera*.

La luce nera sarebbe, secondo lui, una forza intermediaria, tra la luce ordinaria e l'elettricità, corrispondente ad altre vibrazioni dell'etere. — La cosa non è impossibile, ma bisognerebbe provarla con un esperimento concludente, trovare una nuova azione di questa luce nera, su altri oggetti, invece che sulla piastra fotografica. Per ora nulla si sa. Noi marciamo verso lo sconosciuto; ma a poco a poco la scienza emerge dalle tenebre per le successive scoperte, come una figura splendente, che si sviluppa lenta dal blocco marmoreo sotto gli scalpelli dello scultore.

Curiose esperienze telefoniche. Il capitano Charollois ha fatto alla Società degli ingegneri civili di Parigi alcuni curiosi esperimenti di telefonia microfonica a lunghe distanze, con apparati a chiamata magnetica e fonica, mediante un semplice filo nudo.

Gli apparati esposti alla Società degli ingegneri hanno mostrato definitivamente risolto il problema della conversazione telefonica a voce alta. Non vi sarà più bisogno di applicare la bocca al trasmettitore, e le risposte saranno chiaramente sentite da tutti i presenti nella sala.

Un nuovo cannone. — Gli Stati Uniti hanno adottato, in seguito a esperienze decisive, un cannone automatico a tiro rapido che è una delle armi più formidabili che si conosca. Sono gli stessi gaz della polvere che espellono i tubi vuoti delle cartucce, introducendo contemporaneamente nella culatta le cartucce cariche. Una culatta della grossezza di un calcio di pistola serve ad eseguire il tiro. Secondo il rapporto officiale, il nuovo cannone è una maraviglia di rapidità, di forza e di precisione. La sua costruzione permette di essere adoperata dalla cavalleria e dalla fanteria.

Tutti i proiettili che ora si adoperano sono adatti al tiro della nuova arma, a mezzo di una facile trasformazione. Il peso è di quaranta libbre; può essere appeso con tutta l'armatura alla sella di un cavaliere senza che la sua estremità passi la staffa. Il volume non eccede quello d'un rotolo contenente una mezza dozzina di ombrelli. Può tirare quattrocento proiettili al minuto; grazie al suo spessore il riscaldamento non è considerevole. Quest'arma porta il nome di cannone automatico Colt.

63.000 chilometri a piedi. — Il disegnatore milanese Arnaldo Viola, partito da Milano a piedi il 19 dicembre 1893, è giunto testè a Roma in ottima salute, dopo aver percorso, sempre a piedi, il seguente itinerario: attraversò la Francia e la Spagna, imbarcossi ad Almeria e sbarcò ad Orano. Colà giunto, percorse tutta l'Algeria e la Tunisia e parte della Tripolitania, dove gli fu impedito di proseguire. Tali impedimenti vennero frapposti dalle autorità francesi. Egli allora imbarcossi a Gabes e sbarcò a Malta, donde si recò in Egitto e per Alessandria, percorrendo l'alto Egitto e ridiscendendo ad Ismailia; attraversò il canale e passò in Asia, toccando Cantera, Gara, Elarich, Gerusalemme.

Ridiscese a Giaffa, passò per Berutti, Damasco, Aleppo, Bagdad, attraversò la Persia, toccò Bombay, Calcutta e percorse una parte dell'isola Malacca, arrivando a Melbourne in Australia. Attraversato quindi il Giappone e la Cina, si imbarcò finalmente per Napoli, donde giunse a Roma per continuare per l'Austria, la Germania e la Russia.

La scommessa che lo spinse a tale viaggio da ebreo errante, è di mezzo milione di cui egli potrà riscuotere la metà appena avrà compiuta la metà del tragitto fissato, che è complessivamente di 63 mila chilometri, da percorrersi in quattro anni. Alla fine del suo pellegrinaggio riscuoterà l'altra metà. Egli conta di compiere la metà del suo pellegrinaggio in Russia.

L'elettricità contro i microbi. — Si passa di sorpresa in sorpresa, di novità in novità. Dopo le cure più gravi col mezzo dei sieri inoculati, si crede ora di aver trovato un nuovo metodo di guarigione che avrebbe sotto certi rispetti dei grandi vantaggi riguardo alla sieroterapia. Il nuovo metodo consisterebbe nel mettere l'organismo in grado di produrre da sè stesso il vaccino salvatore: e ciò per mezzo della elettricità.

Il professore d'Orsonval e il suo assistente il dottor Charrin sottomisero all'azione elettrica delle colture di microbi nel laboratorio del collegio di Francia. I microbi non parvero trovare un tale trattamento elettrico molto confacente a loro. Ma non sono veramente i microbi, sono le loro secrezioni tossiche, vale a dire le *toxine* che l'uomo deve temere.

Ora i signori d'Orsonval e Charrin pensarono di sottomettere tali toxine, non già all'azione di una corrente elettrica continua perchè essa poteva riuscire pericolosa e perciò da rigettare; ma a delle correnti alternate di grande frequenza, che già si sono molto bene studiate e che possono arrivare a 225,000 oscillazioni al secondo. Tali correnti possono traversare il corpo umano senza produrre, anche se sono di grande intensità, nessun disordine, nè provocare alcun pericolo.

I due medici constatarono che la toxina difterica, sottoposta per un quarto d'ora a tale trattamento, ed iniettata nel corpo di alcune gavie, queste non se ne risentirono affatto. Altre gavie invece, vaccinate colla medesima toxina ma non elettrizzate, morirono in ventiquattro ore.

Gli stessi sorprendenti effetti si ottennero per riguardo alle toxine di altre malattie, per modo da concludere che l'elettrizzazione con le correnti alternate di grande frequenza attenua in modo grandissimo la virulenza del male. Se queste importanti esperienze dei due medici francesi si ripetono con risultati così buoni, si avrebbe la confortante conclusione che per la guarigione della difterite e di altre malattie ugualmente prodotte dai microbi si potrebbe sostituire alla vaccinazione l'elettrizzazione del paziente con delle correnti alternate di grande frequenza.

Cronaca Provinciale.

Da Sesto al Reghena.

Ancora della inaugurazione delle campane. — Come vi annunciai, domenica fu inaugurato un grandioso concerto di campane del peso complessivo di circa 47 quintali. La fonderia De Poli di Udine eseguì questo lavoro con tanta maestria da riscuotere gli applausi di tutti gli intelligenti e superando la bravura di qualunque altro fonditore. Il nuovo concerto è unito, armonico, squillante, maestoso, imponente, nulla lasciando a desiderare. Plauso dunque e congratulazioni al De Poli di Udine.

Merita pure una parola di lode il falegname G. Batt. Barborini di Reana del Rojale che con esattezza e solidità e a prezzo realmente discreto seppe ben armare e mettere a posto queste grosse campane.

Da Meggio.

Neve. — *25 febbraio.* — Nevica, e se continuerà, domani ne avremo un metro. Con questo conforto, chi è costretto di recarsi alla stazione ferroviaria (Kilometri 2.500 circa di distanza) deve fare la strada a piedi col disagio facile a comprendere. Si domanda, a chi di ragione, se il servizio della vettura fatto dal procaccia, pagato dal Comune, deve essere esercitato soltanto col bel tempo.

Da Paluzza.

Una boccia «fuori di segno.» — Enrico Buttignolli, giuocando alle boccie, colpì alla testa certo Giovanni Zanier, causandogli lesioni guaribili in giorni quindici salvo complicazioni.

Furto e latitanza dei ladri. Mario Ligugnana e Antonio Majeson si lasciarono richiudere nella osteria di Giov. Batt. Mussinano; e quando tutti dormivano, scassinarono un armadio e ne tolsero il portafogli con lire 85. Dopo, uscirono comodamente dal portone, indisturbati: e non si fecero più vedere.

Viaggiando bevete sempre la Nocera.

Da Gorizia.

Incendio fra Monfalcone e Duino. — Martedì mattina, quando il treno misto N. 1011, sulla linea Cormons-Nabresina, arrivò alla stazione ferroviaria di Monfalcone, il personale di servizio si accorse che un carico di tre vagoni di merci, composto di paglia di riso di provenienza italiana, aveva preso fuoco, probabilmente in causa di qualche scintilla uscita fuori dal camino della locomotiva e sospinta dal vento. In vista di ciò, i tre carri ardenti furono isolati, mentre il rimanente del treno fu posto al sicuro, a Monfalcone. Dopo alcune ore d'interruzione, il movimento dei treni potè essere completamente ristabilito. Tutti i treni subirono perciò forti ritardi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 27 Ore 8 ant. Termometro +1.4
Min. Ap. notte —1.- Barometro 745
Stato atmosferico Bello
Vento N E pressione leg. crescente
IERI: Nevos
Temperatura: Massima +18 Minima —1.4
Media +0.46 Neve caduta m/m 60
corrispondente a m/m 35 di acqua
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 26

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.54	leva ore	16.17
Passa al meridiano	12.19.55	tramonta	6.7
Tramonta...	17.49	età giorni	14

La bufere infernal che mai non resta.

Così potevasi definire il tempo nel pomeriggio di jeri, e massime dopo le tre. Un vento freddo, una fittissima neve che continuò fino alle ore ventidue circa, però rallentando a sera d'intensità. Quasi del tutto sospeso il movimento delle vetture; rari e frettolosi i passanti.

Oggi, splende il sole e l'aria è tranquilla.

Che sia finita così?

—

Martedì notte, due treni restarono bloccati nella neve sulla linea del tram Udine-San Daniele, fra Madrisio e Fagagna. Fu dovuta mandare la macchina di riserva per liberarli.

Jeri, il servizio non fu interrotto, neanche nel pomeriggio: ma subì peraltro notevoli ritardi.

In questi due giorni, lo sbratto della linea dalla neve costò fra le cinque e le seicento lire.

In alcuni punti, dove la guidavia è bassa in confronto della strada carrozzabile e dei campi laterali, l'altezza della neve portatavi dal vento raggiungeva anche il metro e mezzo.

—

Oggi, in città, si lavora alacremente allo sgombero delle vie principali.

Ricerca di un lavorante.

La Società operaia generale ci avverte che un socio, proprietario di bottega da parrucchiere, ricerca col mezzo della Società, un lavorante. Avviso a chi può averne interesse.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

GUIDO FABIANI.

—

L'AUGURIO DELLA REGINA.

1 novembre 1895.

Amica, amica mia,

La domanda, è stata accettata. Laggiù hanno bisogno di ufficiali coraggiosi e intelligenti... Sia di noi quello che vuole Dio! Egli partirà posdomani...

Ti ringrazio delle tue parole di conforto. Forse hai ragione tu pure; forse quella ch'egli scelse è la via migliore.

Non so tener la penna fra le dita. Contentati di questo poco.

Il volume? Domani mi porteranno la prima copia: è per lui.

MARIA

3 novembre 1895.

Amica, mia buona amica

Piero è partito. L'ho voluto salutare alla stazione, malgrado gli avessi promesso di non venire. Il dì prima, papà lo invitò a pranzo in casa nostra. Quando me ne avvertì, mi parve di sognare. Guardai il babbo in volto. Egli era serio e preoccupato. Figurati che pranzo! Papà affabilissimo, specialmente con Piero. Io mi sforzavo d'essere indifferente; Piero era riuscito ad esser gaio; ma d'una gaiezza che si capiva falsa cento miglia lontano. Le sue risate, stridevano e straziavano, come il suono di campane rotte; peggio: come nacchere di settimana santa. Che strano pranzo! C'eran là due persone, lui ed io, che avrebbero pianto volentieri, e un vecchio, che volentieri avrebbe benedetto l'amor nostro. Eppure le convenienze imponevano che tre anime che avrebbero dovuto formare un sol nodo affettuoso, si mascherassero d'indifferenza. La zia Lucrezia soltanto non sapeva fingere; e di tratto in tratto, si soffiava il naso rumorosamente perchè le lagrime prendessero un'altra via. Il babbo pure deve aver sofferto assai. Non sapevo se il vero scopo della partenza di Piero gli fosse noto; ma sentivo che il dolor mio, gli si ripercuoteva nell'anima...

Giunsi alla stazione con zia Lucrezia, e mi precipitai nell'interno. Piero, passeggiava solo sul marciapiede. Appena mi scorse, mi venne incontro lesto, aprendomi le braccia. Mi precipitai nelle sue. Ci scambiammo un bacio lungo, lungo. La zia volse la testa dall'altra parte, non perchè fosse scandalizzata, ma per asciugarsi furtivamente due lagrime. Rimanemmo a lungo muti, guardandoci negli occhi, parlandoci unicamente con essi. Gli consegnai il volumetto delle poesie. «E' la prima copia; è per te. La rileggerai durante il viaggio; e... anche laggiù. Anzi mi prometti di rileggerne una ogni sera? Sarà un addio all'amica lontana...» «Sì» — diss'egli. E le sue mani, nell'afferrare il volumetto, tremarono.

Tu crederai forse che l'ultimo nostro colloquio sia stato pieno di dolci parole. No. Eravamo troppo commossi perchè si potesse discorrere. Fuorchè la reciproca promessa solenne di scriverci sovente, il più sovente possibile, non ebbimo altra voce. L'ora fatale, tristissima, venne; i segnali della partenza furono dati; egli si staccò da me, risoluto, per chiudersi nello scompartimento. Si affacciò subito alla finestretta. Io montai sul predellino, e rimanemmo così, serrandoci la mano, fino a che il treno accennò a muoversi. Il treno si mosse rapido e a poco a poco scomparve. Oh, l'ultimo *a rivederci* che, dalle nostre bocche gridarono le nostre anime. Ferma, ritta sul ripiano d'asfalto, quando il treno non si vide più, io scoppiai in pianto... Due braccia mi afferrarono. Credevo fosse la zia... No; era mio padre, che aveva assistito alla scena dolorosa, e che ora mi stringeva al suo petto, piangendo con me.

«Coraggio — disse finalmente mio padre. — So perchè Piero è partito. E' un bravo giovane. Dio lo assisterà!

Non puoi credere quanto bene mi abbian fatto quelle parole del babbo! Da quel momento, ho compreso d'avere in lui un compagno di speranza e di dolore.

Asciugai le mie lacrime. La zia soltanto non seppe frenarle. A me, che la pregavo di calmarsi, rispose: Che vuoi! io son fatta così. Lasciami piangere. E' uno sfogo!

Forse ha ragione: è uno sfogo!

MARIA.

15 novembre 1895.

Buona amica mia,

Che avrai pensato di me? Ho lasciato passare molto tempo senza scriverti. Troppo tempo, anzi, mentre le tue affettuosissime lettere meritavano solle cita risposta. Piero mi ha scritto da Napoli, da Porto Said, da Suez, e da Massaua. Da Massaua già tre volte. La traversata si compiè felicemente. Di Massaua mi parla con entusiasmo. Tranne il caldo, dice lui, tutto è bello. Le sue sono lettere lunghe, lunghe, sempre più lunghe, sempre più affettuose. Quanta passione, in esse! che alto sentire! Certo, a me dedica tutto il tempo che gli resta libero; per lo meno cinque e sei ore al dì; ed io faccio altrettanto. E' l'unico modo onde ingannare il tempo e la distanza. Il babbo mi fa fatto una gradita sorpresa: M'ha mandato a casa un bel pacco di carta da lettera vel na.

Non mi so però rassegnare al vuoto che mi sento intorno.

Ieri, la zia volle condurmi a passeggio. La giornata era magnifica. Con delicato pensiero, prese un'altra direzione dalla solita. Ella volea che s'andasse verso il centro della città. No, diss'io: andiamo al Pincio... Rivedemmo i noti viali. Ah quale dolcezza nella malinconia che mi inspiravano quei luoghi! Ogni pietra, ogni statua, ogni pianta, ogni sedile, mi richiamava una folla di ricordi cari. Hai tu mai provato la dolce e forte impressione che si prova rivedendo da soli un luogo ove prima si veniva con una persona cara? Pare, ad ogni stormir di fronde, ad ogni scricchiolio d'un passo che s'avanza, che la persona cara debba comparirci davanti. In ogni modo, noi l'abbiamo, davanti; la sentiamo con noi, anche se non la vediamo...

Ti feliciti meco per la fortuna del mio libro. Infatti io non me l'attendevo così grande. Si vede che il colto pubblico è molto indulgente. Il babbo è beato; cogli amici — povero vecchio — non fa che parlare di me e de' miei versi. Al mattino, quando vien la posta, sfogliamo insieme i giornali, le riviste, che l'editore mi manda, in cui si parla del mio volume. Se tu lo vedessi come gongola ad ogni lode, e come aggrotta le ciglia borbottando «*quanto sono ingiusti*» allorchè mi si fa qualche critica anche se ragionevole. Meno male per lui, che ci son più lodi che critiche. L'altra sera mi portò in casa il deputato B. suo amico, desideroso di conoscermi. Ne fui contenta perchè l'on. B. è un uomo colto, col quale si parla bene e che parla bene. Prima d'accommiatarsi mi chiese «se avevo mandato una copia del libro alla Regina.» Non ci ho pensato. «Infatti, non m'è passato pel capo il pensiero ambizioso che la Regina possa interessarsi de' miei scarabocchi» Oh — fece lui, bisognerà mandargliela. «Ne faremo rilegare una copia in raso, disse il babbo, e gliela invieremo» «C'è di meglio: fece l'onorevole: Spero di potervi ottenere un'udienza da Sua Maestà, e gliela presenterete voi stessa.»

Babbo gli strinse la mano ringraziandolo.

Da Sua Maestà? Ma pensa!

Ho subito comunicato questa notizia a Piero, a cui ho mandato anche tutti i giornali che fin qui hanno parlato del mio libro.

Un particolare a questo proposito: l'indirizzo, volle scriverlo il babbo. Chissà l'emozione di Piero!

MARIA.

12 dicembre 1895.

Amica, amica mia

Anche questa volta, ho lasciato passare circa un mese senza scriverti. Ho vissuto giorni di grande trepidazione. Pensa che si credeva Piero avesse preso parte al combattimento di Amba Alagi. Quando la fulminea notizia dell'eccidio glorioso del Battaglione Toselli giunse qui ed io la seppi, mi sentii piegar le ginocchia, e caddi con tutto un fremito nel corpo. Il babbo, aveva fatto il possibile per celarmela, e aveva già telegrafato dal canto suo al Comando d'Africa per chiedere se Piero era fra gli ufficiali del battaglione Toselli. Fu il contino Manfredi che mi parlò del fatto. Puoi figurarti l'animo mio. Son cose che si sentono e non si possono descrivere. L'ultima lettera di Piero, mi diceva ch'egli era stato destinato ad uno dei posti più avanzati; e a quella lettera seguì un lungo silenzio; un silenzio che mi dava la morte ora per ora. Che giornate orribili! Che incertezza atroce! Finalmente il telegramma venne, anzi ne vennero due: uno del Comando, uno di Piero. Piero non era con Toselli; è con il battaglione Galliano, a Makallè.

Sia lodato il Signore.

MARIA.

(Continua.)

La partenza del drappello cavalleggieri per l'Africa

Uno spettacolo strano e raro, nel momento in cui il drappello di quaranta soldati, due caporali e un caporale maniscalco — preceduti dalla fanfara e accompagnati da tutti gli ufficiali del reggimento e da furieri e sergenti e da molti commilitoni — attraversavano la città, fra le quattro e mezza e le quattro e tre quarti pom. Una vera tormenta di neve — che toglieva il guardare e quasi il respiro. Le note della fanfara morivano a breve distanza, disperse dal vento, rotte dai mille fiocchi turbinanti.

Pure, una folla di cittadini andò man mano assembrandosi ai lati e dietro la schiera dei nostri baldi soldati; e parecchi ritardatari correvano via silenziosi, come ombre sul soffice tappeto per raggiungerli alla stazione ferroviaria.

Quivi sotto l'ampia tettoia, tutto era ingombrato da militi cittadini. Vedemmo il Generale Osio, il colonnello del reggimento Lodi, tutti gli ufficiali dello stesso reggimento, il maggiore ed il capitano dei Reali carabinieri, il Senatore Di Campero, il Sindaco co. A. Di Trento ed altre notabilità cittadine.

Saluti affettuosi scambiavansi tra commilitoni restanti ed in partenza; e quando il treno, con parecchio ritardo, si mise in moto, fu vivissimo lo scambio di entusiastici evviva all'esercito, all'Italia, cui dalle carrozze rispondevano i soldati con:

— Evviva Udine!

—

Alcuni dei quaranta soldati partenti erano volontari; gli altri, sorteggiati. Dei volontari, il caporale (addetto alla maggiorità) Minardi.

Il caporale maniscalco è il signor Giovanni Gozzolini.

L'altro caporale, sorteggiato, è il signor Angelo Marchesini.

Il drappello è accompagnato, fino a Napoli, dal furiere maggiore Giuseppe Baracco.

—

Gli ufficiali del reggimento offrirono a tutti i partenti un pranzo, ch'ebbe luogo alle ore quindici di jeri — ed un pacco di zigari ad ogni soldato.

Il Generale comandante la brigata cav. Osio fu in quartiere sul levare delle mense, e disse nobili parole di incuoramento e di addio ai destinati per l'Africa.

—

Anche alla stazione furono distribuiti zigari e vino ai partenti.

Perchè venga respinto un voto che sarebbe esiziale a una industria nostra.

Il Comizio agrario di Clusone ed altri avevano formulato un voto chiedente al Governo fosse aumentato il dazio di entrata nel regno per la ghisa.

La Camera, nella seduta di jeri, deliberò chiedere invece che quel voto sia respinto, nella considerazione che un aumento di dazio sulla ghisa riuscirebbe esiziale alle Ferriere di Udine, e dannoso in genere alle industrie per la lavorazione del ferro.

Una tassa di ammissione per certi alunni delle Scuole operaie.

Il Consiglio della Società operaia di Pordenone, poichè vide respinte le domande di concorso nel mantenimento della Scuola avanzate ad alcuni comuni di quel Circondario, i cui giovani approfittavano della istruzione che la scuola stessa impartisce; aveva deliberato, che i figli di non appartenenti al Comune di Pordenone e di non soci della Società pagassero, per essere accettati, una tassa di ammissione di lire cinque.

La Camera di Commercio, nel votare il consueto sussidio annuale per la scuola stessa in lire trecento, votava la riserva, che la somma fosse pagata quando risultasse revocata la tassa di ammissione; e ciò nella considerazione che la scuola veniva sussidiata dal Governo e dalla Camera di Commercio in quanto era una istituzione d'interesse generale, e non già limitata soltanto ai figli dei soci della Società.

Ora, nella seduta di jeri della Camera di Commercio fu data comunicazione che fu revocata la delibera imponente quella tassa: onde il sussidio verrà corrisposto, non appena ciò risulti ufficialmente.

Un'eclisse di luna.

Domani sera, 28 corrente, avremo un eclisse di luna.

Per chi vorrà assistervi, ecco i particolari sulle fasi del fenomeno: il primo contatto con la penombra si avvertirà alle ore 6, minuti 15 e 5 secondi di sera; il primo contatto con l'ombra alle ore 7, minuti 16 e 3 secondi; la massima fase (0,870 del diametro lunare) alle ore 8, minuti 43 e 7 secondi; l'ultimo contatto con l'ombra alle ore 10, minuti 15 e 1 secondo; l'ultimo contatto con la penombra alle ore 11, minuti 15 e 9 secondi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 febbraio a L. 112.27.

Per l'onore della sorella.

Alla Corte d'Assise di Treviso jeri cominciò il processo sul fatto avvenuto in Treviso il 10 settembre scorso, di cui raccotammo a suo tempo.

Raho Giovanni, venticinquenne, giovane di studio presso l'avv. Bertacioli, erasi portato in quella città per richiamare al dovere il tenente del 7 Alpini, Ronzani Giuseppe Stefano, il quale tre anni prima aveva sedotto la sorella del Raho e resala madre; l'aveva sposata in chiesa, promettendole che l'avrebbe più tardi anche civilmente fatta sua moglie; ma non accennava più a mantenere le promesse.

Il tenente Ronzani era di passaggio per Treviso, in licenza, e vestiva in borghese, essendo stato trasferito da Conegliano a Fenestrelle; e il Raho veniva da lui per avere un formale impegno scritto che garantisse la donna e il bambino.

Ma il tenente abbordato sulla pubblica via, presso l'albergo della Cerva, donde usciva, alle preghiere del fratello dell'amante, tergiversò, oppose un diniego; e allora il Raho trasse una rivoltella e sparò tre colpi a bruciapelo sul Ronzani. Questi ricevette da un solo colpo una ferita giudicata subito guaribile in 10 giorni, mentre un altro colpo aveva sfiorato un passante, Regato Filippo di Monastier, ed il terzo era andato a vuoto.

Jeri si udirono i testimoni d'accusa; ma mancava il principale, certo Ronzoni, ammalato.

Oggi dovevano udirsi i testi a difesa, tutti da Udine: ma ahimè! il destino giuocò loro un brutto tiro.

Essi erano in tredici: e di tredici non partì che uno! Lo sportello per la vendita biglietti alla stazione fu aperto troppo tardi: tre o quattro comperarono il biglietto — e quando uscirono sotto la tettoia per montare nella carrozza, la locomotiva era già in movimento.

Gli altri, ciò visto, non comperarono neanche il biglietto.

Essi testi partiranno oggi alle ore undici, col diretto.

La Camera di Commercio e le esposizioni bovine di Tolmezzo.

Abbiamo replicatamente accennato alle Esposizioni di bovini, razza lattifera, che sulla iniziativa del Comune di Tolmezzo per cinque anni consecutivi si terranno in quel capoluogo della Carnia — regione importantissima, appunto per la estensione che vi potrebbe prendere l'allevamento delle vaccine da latte.

Per quelle esposizioni, Provincia e Governo concorreranno a renderle più importanti con premi speciali.

Anche la Camera di commercio, nella seduta di jeri, deliberò di assegnare una medaglia d'oro — considerando che gli interessi agricoli promossi da quelle esposizioni si collegano agli interessi industriali e commerciali per lo sviluppo che vi potrebbero prendere l'industria e il commercio dei latticini.

Teatro Sociale.

Cominciando col giorno 14 marzo p. v. la Compagnia drammatica diretta dal cav. Francesco Pasta e di cui è principale ornamento l'eletta artista signorina Tina di Lorenzo, darà al nostro Sociale un corso regolare di rappresentazioni.

Si promettono molte novità, fra le quali notiamo:

Ciarlatani, di Pailleron — *Infedele*, di Bracco — *Baraonda*, di Rovetta — *Marcella*, di Sardou — *Niobe*, dall'inglese.

La compagnia conta ottimi elementi; Tina di Lorenzo, E. Zucchini, Maione, Lina Novelli, Giulia Fortuzzi-Podda, Francesco Pasta, Giuseppe Bracci, Arturo Garzes, Ettore Berti.

Teatro Minerva.

Continuando ad imperversar la bufera di neve, anche ieri il teatro rimase chiuso.

Questa sera, ultima rappresentazione con l'operetta, nuovissima per Udine, ***Los Ibalcinero***, musica del maestro signor Achille Adorni.

Arresti

Vennero arrestati jeri:

Galileo Vendruscolo fu Pietro, d'anni 21, facchino, da Udine, che deve scontare 11 mesi e 20 giorni di reclusione per furto.

Giuseppe Blasutti fu Mattia d'anni 50 fornaciaio, nato a Nimis e domiciliato a Buja, per ubbriachezza.

Borsa di pratica commerciale all'estero.

Ecco una istituzione recente affatto che, sull'esempio di altri Stati, anche l'Italia ha voluto darsi negli ultimi anni.

La Camera di Commercio aveva deliberato contribuirvi con lire 200 Sopra domanda del Ministero di agricoltura, industria e commercio, portò il contributo a lire 300.

Il volume testè uscito,

Illustrazione del distretto (ora mandamento) di Codroipo, del cav. G. B. Fabris, vendesi al prezzo di **lire 3.—** presso la tipografia editrice D. Del Bianco e presso i librai Gambierasi e Tosolini. Sono pag. 232, con una carta corografica.

Per il Distretto di Codroipo, rivolgersi al tipografo-libraio *Alessandro Bianchi*.

In Tribunale.

Per il 492. Simch Agostino di Varmo, d'anni 47, per l'Art. 492 C. P., venne condannato a giorni 10 di reclusione.

Gallina veduta... e pagata. — Feruglio Fabio di Chiavris, che tentò rubare una gallina, fu ieri condannato alla reclusione per mesi 4.

Contrabbandieri e contrabbandiere. — Pizzo Michele e Rossi Giuseppe di Salt, furono assolti per non provata reità dall'accusa di contrabbando.

Michelizza Elisabetta e Bert Albina di Sedilis, vennero invece condannate: la prima, alla multa di L. 47 e assolta la seconda.

De Corti Emma di Palmanova, condannata alla multa di L. 64.

Furto non provato. Picco Maria, Gallino Maria e Gallino Luigia di Pioverno, accusate di furto di legna per centesimi 30 (!) furono assolte per non provata reità.

Tra fratelli. — Tommasino Giuseppe, che feriva i propri fratelli Giovanni ed Agostino di Cornappo, fu condannato alla reclusione per mesi 10.

Due friulani arrestati a Trieste.

Sono: Giovanni Menegon d'anni 33, ex lattivendolo, da Tramonti, e Giulio Cozzi facchino d'anni 31 da Udine, resisi colpevoli del furto di due sacchi d'avena.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Tunini Libero

Sebastiano di Montegnacco L. 1.

Pertoldi Felice

Sebastiano di Montegnacco L. 1.

di Giuseppe Gambierasi

Romano Dorta L. 1.

di Catterina Luca Volpe

Ferrucci Giacomo L. 2, Bonini Piero L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Caterina Luca-Volpe

Avv. cav. L. C. Schiavi L. 1.

La presidenza riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Signori Emilia

Buttazzeni Metz Carlotta L. 1.

di Valentinis Fontanini Giacinta

Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

di Bertoli Giuseppe

Contardo Giuseppe L. 1.

di Volpe Luca Catterina

Gaspardis Paolo L. 1, Ganzini don Giuseppe L.

di Gambierasi Giuseppe

Bellavitis Co. Antonio L. 1, Gaspardis Paolo 1, Dabalà comm. Marco 1.

di Ballico Augusto

Concina Co. Giulia L. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte

di Gambierasi Giuseppe

Seitz Giuseppe L. 1, Modolo Pio Italico 1, Plebani Alessandro 1, Sambuco Michiele cent. 50, Sponghia Luigi cent. 50, Flaibani Giuseppe cent. 50, Bearzi Adelardo L. 2.

di Volpe Luca Catterina

Seitz Giuseppe L. 1, Modolo Pio Italico 1, Camavitto Daniele 2, Sambuco Michiele cent. 50, Sponghia Luigi cent. 50, Flaibani Giuseppe cent. 50, Marzuttini cav. dott. Carlo L. 2, Rizzi Ermenegildo L. 1.

di Bertoli Giuseppe

G. e G. F.lli Pecile L. 2.

di Nardi Casimiro

Danielis Angelo L. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini	234.50	Marchi	138.—
Napoleoni	22.40	Sterline	98.25

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani.

I mercati della trascorsa settimana causa il pessimo tempo furono quasi nulli.

Lo stato della campagna. Fino ad ora le campagne trovansi in buone condizioni, ma sarebbe bene per scansare eventuali guai nell'avvenire, che cadesse un po' d'acqua perchè in certi luoghi si teme la siccità.

Frumento — Sempre fermo e si quota da lire 22.75 a 23 il quintale.

All'Estero — I mercati di frumento segnarono prezzi lievemente in ribasso.

In Italia — Il frumento continua a mantenere la sua posizione di rialzo. E' vero che l'estero ha segnato qualche ribasso nelle sue quotazioni, ma il rialzo del cambio ne ha paralizzato gli effetti in riguardo del costo in Italia, per cui sta sempre il fatto che il grano estero vale ancor oggi prezzi elevati, tanto che i mulini non vogliono acquistare.

Granoturco — Il granoturco prosegue a favore dei compratori, al che contribuiscono forti arrivi di partite americane. E' vero che sulle piazze americane le partite sono in qualche rialzo, ma qui da noi tutte quelle arrivate in questi mesi non sono ancora smaltite e gravitano sui mercati.

Si nota una discreta corrente di domande nella segala coi prezzi in sostegno.

Nulla di rilevante nell'avena.

Burro.

Ecco i prezzi al quintale, escluso il dazio d'antrata in città, del burro venduto sulla nostra piazza;

Burro di Latteria		da L. 2.30
»	» Carnia	» » 1.90
»	» Slavo	» » 1.80

Assemblea della Banca d'Italia.

Roma, 26. L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia ha approvato a grandissima maggioranza le riforme allo Statuto proposte dal Consiglio superiore, quindi ha approvato il bilancio per l'esercizio 1895, che fissa il dividendo a 17 lire.

Gli articoli sono stati approvati con 3538 voti, rappresentanti oltre 103,000 azioni contro 99, rappresentanti di 2500 azioni.

Il bilancio è stato approvato, dopo esaurienti schiarimenti del direttore comm. Marchiori.

Fin dove si spinge il livore partigiano!

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo diffuse la notizia che parte delle truppe formanti la brigata *Cuneo* ivi di guarnigione erano state assegnate per l'invio in Sicilia, dove minacciavano moti popolari contro la politica coloniale. «E tutto ciò» — commenta la vigile *Sentinella* — «grazie all'opera di Crispi, il gran salvatore della patria, ristauratore della finanza e pacificatore della Sicilia!»

La *Stefani* smentì la notizia; e la *Tribuna*, commentando il dispaccio della *Stefani*, deplora che la cieca passione partigiana faccia diffondere notizie false, che saranno subito sfruttate dai nostri nemici all'estero.

Notizie telegrafiche.

I fasti del fuoco.

Lubiana, 25 Il villaggio di Dolenja, sito nel Carso in vicinanza di Illyrisch-Feistritz, è stato funestato da un incendio spaventoso, reso ancora più terribile dall'imperversare di una bora violentissima. Quattordici case andarono distrutte completamente.

La felicità umana.

Londra, 26. Il *Times* ha da Shanghai: Una rivolta militare è scoppiata a Kiang yen; un capitano è stato ucciso, un generale è prigioniero.

Scoppiò una polveriera e vi sono duecento morti.

Costantinopoli, 26 Una valanga distrusse un villaggio nel Vilayet di Trebisonda; sonvi cento morti e molti feriti.

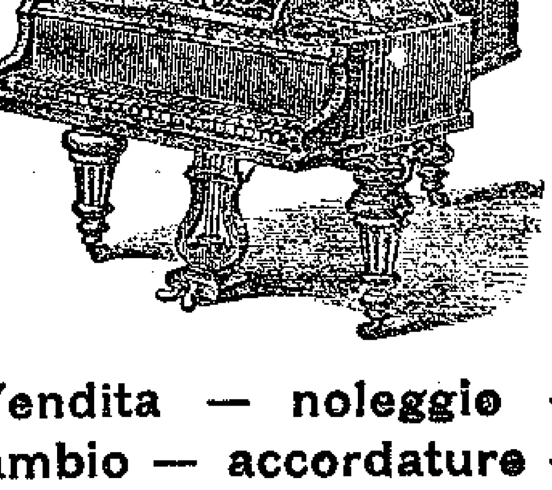
Johannesburg, 26. Un incendio scoppiò nella fabbrica di panni Brothers. Il danno si calcola a 75.000 sterline.

Nicaragua e Stati Uniti.

New York, 26. Il ministro degli Stati Uniti al Nicaragua chiese l'invio di una nave da guerra a Corinto onde proteggere gli americani. Fu dichiarato lo stato d'assedio, duemila uomini sono in armi. Si è fortificata Mangua.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele Manin N 8 — Udine



Vendita — noleggio — scambio — accordature — riparazioni — trasporti.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all'Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall'acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Due appartamenti
D'AFFITTARE
I.o II.o piano in Piazza S. Giacomo. Per trattative rivolgersi alla signora Nigris vedova Nardini suburbio Poscolle N. 3.

NUOVO LIQUORE
EUREKA! EUREKA
SPECIALITA' DELLA DITTA
ITALICO PIVA
— UDINE —
Liquore delicato, ricostituente e digestivo
Da prendersi tanto solo che al Seltz,

Si vende nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

Offre L. 100 Ogni bollo **Rosso** dei giornali d'Austria e Lomb. Ven. 1854 - 58 con la testa di mercurio (testa con due ali). Cerco pure le buste (col bollo impresso nella medesima) del 1861. Acquisto bolli avanti 1870 in quantità. Cercate nei giornali e lettere dell'epoca.
S. Candrian. S. Marco 109 Venezia.
H 4050 V

EMPORIO SPECIALITA'
A. Moretti — Udine
Nazionali ed Estere

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici, Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:
Smalti finissimi di ogni colore
Lucidina per mobilio e pavimenti
Inchiostro, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1/2 litro, da 1/4, 1/5 di litro e flaçons di 1/8 di litro.

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti delle primarie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

IMPRESA GENERALE DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI
cento quadri metallici per l'affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

ACHILLE MORETTI
Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine

Agenzia Giornalistica e Libraria
Udine - **A. MORETTI** - Udine
con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Occasione favorevole
Per chiusura volontaria della birraria alle
ALPI GIULIE
in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

Latterie!
Provate il presame (Cali) premiato con medaglia d'oro a tutte le Esposizioni del mondo e lo troverete superiore a tutte le qualità poste in commercio (bastano 17 gr. di caglio per ogni Ett. di latte)
Una bottiglia presame (3/4 di litro) costa L 2
« « Colorante burro e formaggio « 3
Unico deposito per la Provincia trovasi in Udine presso
Ellero Alessandro
eve Negozio Malagnini Piazza Vitt. Ema.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia, perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi delle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un' indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE?

Madri Puerpere — Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Il più grande successo del giorno
SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

La Farina lattea Nestlé vien **raccomandata** da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La FARINA LATTEA NESTLÉ contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di facilissima digestione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ evita i vomiti e la diarrea.

La FARINA LATTEA NESTLÉ facilita lo slattamento e la dentizione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ vien presa con piacere dai bambini.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di preparazione facile e rapida.

La FARINA LATTEA NESTLÉ rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI
ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano.

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

PASTIGLIE DEL D.r R. MARCHESINI DI ROMA — TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita
C. BONAVIA E FIGLIO
Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**
Trovansi in tutte le principali Farmacie.

NON PIÙ **ASMA** all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazioni *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

GLORIA
liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna

COGOLO FRANCESCO
specialista per i calli - abitante in via Grazzano N. 91 - UDINE.

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI
ed
INIEZIONE di TANNOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche, senza alcuna conseguenza dannosa.
(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla).
Deposito e privativa: — farmacia **L. MEDI Ancona**
Vendita presso A. MANZONI e C { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 21.

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Mercatovecchio - Udine.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

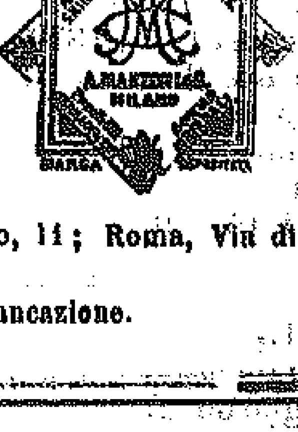
Scatola grande L. **1 50** cad. Scatola piccola L. **1** cad.
Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale con l'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: *Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De Girolami.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.